

## L'ITALIA E LA CRISI

# Il contratto separato mentre Fiom sciopera

● **Fim e Uilm firmano il rinnovo: 130 euro di aumento, più flessibilità sull'orario** ● **Le tute blu della Cgil, escluse dal negoziato, in piazza**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Un ennesimo contratto separato. Questa volta però *sub judice*. Tutto come previsto. Mentre la Fiom era in piazza per il primo dei due giorni di sciopero diviso sul territorio, a Roma Federmeccanica, Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic firmavano il rinnovo del contratto nazionale che riguarda 1 milione e 600 mila lavoratori. Un contratto su cui però, come anticipato da *L'Unità*, pende il ricorso che la stessa Fiom ha presentato martedì mattina al Tribunale di Roma. Un ricorso che chiede la nullità del nuovo contratto e che, se accolto, farebbe ripartire da zero la trattativa. Questa volta con la Fiom al tavolo.

Partiamo dunque dal merito del contratto. Lo spiega il direttore generale di Federmeccanica Roberto Santarelli: «L'aumento salariale è di 130 euro (nell'arco dei prossimi due anni, 35 euro il primo gennaio 2013, 45 il primo gennaio 2014 e 50 il primo gennaio 2015, ndr), più vicino alla richiesta dei sindacati di 150 rispetto ad altri contratti sottoscritti in questi mesi, come gli alimentari. C'è più flessibilità sugli orari, una stretta sull'assenteismo». Dunque, un contratto in stile Fiat? «Un contratto vicino alle esigenze dei nostri 12 mila associati, ma rispetto al contratto Fiat ci sono differenze abissali, a partire proprio dal fatto che nelle nostre fabbriche le Rsu Fiom sono presenti». Sul tema dell'esclusione e del possibile annullamento del contratto, Santarelli precisa: «Abbiamo saputo della notizia dall'articolo de *L'Unità*, pensiamo di aver rispettato gli accordi del 28 giugno perché la Fiom ha rigettato l'oggetto della trattativa, il rinnovo del contratto 2009 e in più dal punto di vista formale l'accordo del 28 giugno non è ancora stato attuato. Se il ricorso venisse accolto, valuteremo cosa fare». Santarelli poi ci tiene a sottolineare un aspetto: «Con questa firma abbiamo difeso lo strumento del contratto nazionale, un contratto coerente con il cambiamento nel mondo». Santarelli infine non nega le pressioni ricevute da alcuni territori (Emilia in testa) per riportare la Fiom al tavolo: «L'esigenza di certi territori è stata manifestata ma ieri poi le nostre strutture territoriali hanno approvato l'accordo all'unanimità».



Il segretario Fiom Maurizio Landini e il sindaco Giuliano Pisapia. FOTO DI STEFANO PORTA/ANSA

I commenti dei sindacati firmatari sono tutti positivi: «L'intesa raggiunta - commenta Giuseppe Farina, segretario generale Fim Cisl - rappresenta un segnale positivo per il Paese. Da oggi i lavoratori metalmeccanici, malgrado la grave crisi economica, avranno maggiori certezze salariali e di stabilità del lavoro, mentre le imprese potranno contare su relazioni sindacali più certe e significative che possono favorire e accompagnare la ripresa economica e il rilancio del Paese». Per il suo segretario confederale Raffaele Bonanni, il contratto è «soddisfacente sul piano normativo ed economico» ed è «un antidoto alla crisi» ed è stato siglato «nonostante la congiuntura economica non favorevole».

Per Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, «si tratta di un risultato importante per il settore metalmeccanico, dato che il comparto industriale è stato gravemente colpito dalla recessione. Arriva salario fresco nelle tasche di quasi due milioni di addetti metalmeccanici ed importanti innovazioni normative per quanto concerne l'inquadramento, il salario, flessibilità e orario di lavoro, la tutela delle malattie e la previdenza integrativa sanitaria». «Fim e Uilm hanno fatto l'unica cosa giusta che può fare un sindacato per far crescere i salari: firmare i contratti», commenta il segretario generale Luigi Angeletti. Anche per l'Ugl, Luigi D'Anolfo spiega: «Abbiamo sottoscritto un testo

che recepisce le nostre richieste dal punto di vista salariale, e introduce significative novità normative, a partire dall'aumento del contributo al fondo sanitario integrativo a carico delle imprese».

#### «CANCELLATI 40 ANNI»

Di parere completamente opposto invece la Fiom che ieri è scesa in piazza in tre regioni (Lombardia, Marche e Toscana) e oggi nelle restanti 17. Da Milano è stato Maurizio Landini a commentare la firma del contratto. «È stata approvata la piattaforma di Federmeccanica. È un contratto che cancella 40 anni di contrattazione perché cancella il ruolo delle Rsu sull'orario che aumenta fra plurisettimanale e straordinario, guarda caso, di 120 ore, come in Fiat. Il contratto è il primo frutto dell'accordo separato sulla produttività perché gran parte dell'aumento salariale sarà a livello aziendale. Noi ci opporremo in ogni modo a questo contratto, a partire dal ricorso presentato a Roma».

Ricorso a parte, ora si apre anche un'altra partita. La richiesta principale della Fiom è quella di «portare la democrazia dentro le fabbriche». I sindacati firmatari dell'accordo sottoporanno il contratto a referendum? «Partiamo subito con le nostre strutture - spiega Palombella (Uilm) - Sui meccanismi della consultazione non escludiamo di aprirla a tutti i lavoratori: il problema è di evitare falsificazioni».



## Fisco boom per l'Imu Mulle per le spiagge

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Le tasse spingono le entrate statali. L'Imu sulla casa, le tasse sulla benzina e l'imposta di bollo, soprattutto, sono tra le voci che più di tutte hanno contribuito alla crescita: nel periodo gennaio-ottobre 2012 le entrate tributarie si sono attestate a 322,814 miliardi, con un aumento del 4% (+12,343 miliardi) rispetto allo stesso periodo del 2011. «Pur in presenza di una congiuntura fortemente negativa - si legge nel rapporto dell'Economia - la dinamica delle entrate conferma la tendenza alla crescita a ritmi superiori rispetto all'analogo periodo 2011 per effetto delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà 2011. In particolare ha contribuito il gettito della prima rata Imu, risultato in linea con le previsioni, l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale, l'imposta di bollo e l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali».

Vediamo l'analisi nel dettaglio: le imposte dirette aumentano del 5% (+8,234 miliardi). L'Ire rileva un lieve incremento dello 0,3% (+442 milioni), per l'andamento positivo delle ritenute sui redditi dei dipendenti privati (+1,9%) e delle ritenute sui redditi dei dipendenti pubblici e da pensione (+0,4%) che compensa l'andamento delle ritenute dei lavoratori autonomi (-4,6%). Positivo il gettito dell'autoliquidazione (+1%, pari a +137 milioni). In crescita pure il gettito Ires, 20,578 miliardi (+1,1%, pari a +231 milioni). Tra le altre imposte dirette, aumenta quella sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2,866 miliardi, pari a +53,9%) influenzata da diversi fattori di carattere tecnico-normativo e, in particolare, dalla riforma del

...

**Tra gennaio e ottobre entrate tributarie in aumento del 4%, per complessivi 322 mld**

## Metalmeccanici Precisione della Cgil

Nell'articolo di ieri a cura di Massimo Franchi dal titolo «Il rinnovo dei metalmeccanici finisce in tribunale», oltre a dare conto delle scelte della Fiom-Cgil, si sostiene che la Cgil avrebbe, dopo una riunione delle consulte giuridiche, appoggiato la decisione.

È necessario precisare che non vi è stata nessuna riunione delle due consulte giuridiche; che la Cgil aveva ed ha un'opinione contraria ad un ricorso legale sull'accordo del 28 giugno 2011; che la Fiom in una riunione delle due segreterie si era impegnata a non procedere ed a continuare la discussione.

ALBERTO CASSANDRA  
Capo ufficio stampa della Cgil

## Tute blu, da avanguardia a retroguardia

### IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

È STATO STIPULATO IERI IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DEI METALMECCANICI da parte di Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil. La Fiom-Cgil non l'ha siglato anche perché non era stata neppure convocata alle trattative.

Nel merito il nuovo contratto non dice granché e non propone nulla di sconvolgente. Si prevede un incremento dei minimi salariali dagli 81 ai 170 euro, parametrati sui livelli di inquadramento, da corrispondere nel triennio. In sintonia con il recente accordo sulla produttività si prevede che la seconda e terza tranche dell'incremento salariale possano essere utilizzati in sede di

contrattazione aziendale, per fruire della tassazione agevolata al 10% assicurata dal governo per gli incrementi di salario legati alla produttività in sede aziendale. Sul piano normativo si introducono varie innovazioni ma nulla di particolarmente sconvolgente.

Nel merito si tratta quindi del modesto rinnovo di un contratto nazionale di categoria, come è già accaduto in innumerevoli settori, dal settore chimico altessile al commercio.

Perché dunque nel settore meccanico si determina questa particolare conflittualità e divisione tra i sindacati? Pesa di certo la vicenda Fiat, l'accettazione da parte di Fim-Cisl e Uilm-Uil di contratti che hanno addirittura espulso la Fiom-Cgil dalle rappresentanze in azienda. Il fatto che Federmeccanica

non ha neppure convocato la Fiom-Cgil alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, non avendo la Fiom-Cgil sottoscritto il precedente contratto.

Ma, a ben guardare, tutti questi conflitti sembrano muoversi in retrovia, guardando al passato, a un'epoca che non c'è più. Il problema vero che ci sta di fronte è infatti quello del rischio di una definitiva de-industrializzazione del Paese, come indicano le vicende dell'Ilva di Taranto e più in generale della siderurgia. E soprattutto il problema

...

**Un conflitto dopo l'altro e si dimentica che il Paese rischia la definitiva de-industrializzazione**

della crescita della disoccupazione e del precariato giovanile. Abbiamo di fronte problemi molto seri, persino epocali. Di fronte ai quali le vicende del rinnovo dei contratti dei metalmeccanici appaiono essenzialmente il risultato di conflitti tra burocrazie sindacali più che vicende feconde di positive evoluzioni. È un peccato: perché una volta in Italia i metalmeccanici erano l'avanguardia di una coscienza sociale diffusa, mentre oggi appaiono essere solo un problema da risolvere.

Quando i conflitti sociali assumono un carattere endemico e improduttivo, come nel caso in esame, non resta che un rimedio: l'intervento della politica, in termini di nuove e chiare regole della rappresentanza sindacale. Questo potrà avvenire, naturalmente, se e quando ci sarà un nuovo governo politico.